

TESTIMONIANZA di REPETTO Giovanna, in ponte, nata a parodi Ligure
il 26 ottobre 1921 e residente in Campomorone (GE) - via Rapallo
nr. 18/3 - tel. nr. 780762
(resa il 9.3.1978)

Durante il rastrellamento della Benedicta abitavo con la mia famiglia sopra Rossiglione, al Cascinotto, in val Berlino, sul versante opposto alla Grilla. In quel periodo, nella mia famiglia, eravamo in 12 o 13: mia madre, vedova, mio fratello, i miei nonni, i miei zii Antonio (Tugnin) e Giovanni (Giuanin), i figli Adriano, Mario e Gilda, e qualcun altro. Io lavoravo nel Cottonificio Ligure di Rossiglione e il mattino del rastrellamento ~~partii~~ verso le ore 6,30, era il giovedì santo, con mia cugina che lavorava con me e abitava nella stessa cascina. Entravamo alle ore 7,30 e prima delle 7 incontrammo poco fuori Rossiglione una pattuglia di tedeschi, erano 3 o 4, nei pressi di Pria Neuva (Pietra Nuova), in assetto di guerra, che salivano su per la Val Berlino; costoro non ci dissero niente, ma la grossa colonna di altri tedeschi che li seguivano a distanza ci fermò e ci disse che non potevamo andare a Rossiglione, ma che avremmo dovuto ritornare indietro. Di corsa, allora, risalimmo la valle e incontrammo mio fratello REPETTO Giuseppe, il quale stava scendendo col bue per prelevare viveri, farina e altro, a Rossiglione. Ci facemmo lasciare il bue e la lesa e ci dirigemmo verso il Cascinotto, mentre mio fratello si nascondeva nei boschi, essendo scappato l'8 settembre 1943 e non essendosi più presentato nonostante avesse ricevuto la cartolina precetto. Arrivate al Cascinotto, mio zio, Piccardo Giovanni, provvide ad avvertire dell'arrivo dei tedeschi i partigiani informandone una sentinella che era di servizio sul dorso del monte sopra il Cascinotto, dopo di che noi ci chiudemmo in casa. Un mio cugino di 14 anni, a nome Adriano, era arrivato proprio quel mattino alla stazione ferroviaria di Rossiglione da Isola del Cantone e stava venendo su al Cascinotto per passare le feste pasquali da noi. Non potendo ritornare indietro, perchè tutto era bloccato, anche la ferrovia, venne su al Cascinotto addirittura accompagnato dai tedeschi i quali arrivarono alla nostra cascina subito dopo mezzogiorno, poco prima dell'una, del giovedì santo ed appesero fuori della porta un foglio in cui erano elencate le persone che vi abitavano, ma mancava mio cugino che rimase lì con noi per diversi giorni. Noi rimanemmo per tre giorni senza uscire di casa. La Grilla fu bruciata verso le 13,30 dello stesso giorno, se non vado errata.

TESTIMONIANZA di REPETTO Giovanna, in PONTE, nata a Parodi Ligure il 26 ottobre 1921 e residente in Campomorone (GE) - via Rapallo 18/3 - tel. nr. 780762.-
Resa il 9.3.78.-

Jopa Rossiglione

Durante il rastrellamento della Benedicta abitavo con la mia famiglia al "Cascinotto", in val Berlino, nel versante opposto alla Grilla. In quel periodo, nella mia famiglia, eravamo 12 o 13: mia madre, vedova, mio fratello, i miei nonni, i miei zii Antonio (Tugnin) e Giovanni (Giuanin), i figli Adriano, Mario e Gilda, e qualcun altro. Io lavoravo nel Cottonificio Ligure di Rossiglione e il mattino del rastrellamento partii verso le ore 6,30 del giovedì santo con mia cugina, che lavorava con me e abitava nella stessa cascina. Entravamo alle ore 7,30 e prima delle 7 incontrammo, poco fuori di Rossiglione, noi pressi di Pria Neuva (Pietra Nuova), una località di Rossiglione, una pattuglia di tedeschi, 3 o 4, in assetto di guerra, che salivano la val Berlino; costoro non ci dissero niente, ma la grossa colonna di altri tedeschi che seguivano detta pattuglia ci fermò e ci disse che non potevamo andare a Rossiglione, ma che avremmo dovuto ritornare indietro. Di corsa, allora, risalimmo la valle e incontrammo mio fratello che stava scendendo col bue verso Rossiglione per prelevare farina ed altro. Ci facemmo lasciare il bue e la lea e ci dirigemmo verso il "Cascinotto", mentre mio fratello si nascondeva nei boschi, essendo scappato l'8 settembre 1943 e non essendosi più presentato nonostante avesse ricevuto la cartolina precetto. Arrivate al "Cascinotto", mio zio, Piccardo Giovanni, provvede ad avvertire dell'arrivo dei tedeschi e partigiani informandone una sentinella che era di servizio sul dorso della collina. Dopo di che, noi ci chiudemmo in casa. Un mio cugino di 14 anni, Adriano, era arrivato proprio quel mattino alla stazione ferroviaria di Rossiglione da Isola del Cantone e stava venendo su al Cascinotto per passare le ferie pasquali da noi. Non potendo ritornare indietro, perchè tutto bloccato, anche le ferrovie, venne su al Cascinotto addirittura accompagnato dai tedeschi, i quali arrivarono alla nostra cascina verso le ore 12-13 del giovedì santo e misero, appesero, fuori della porta della cascina un foglio in cui erano elencate le persone che vi abitavano, e mancava mio cugino *che risuonò la sera*. (A questo punto interviene il marito della REPETTO Giovanna, con le seguenti dichiarazioni)

"Circa i carabinieri che erano ai laghi del Gorzente, bisognerebbe parlare con mia sorella che abita a Isoverde ed era custode a quel tempo dei laghi del Gorzente per conto dall'acquedotto De Ferreri-Galliera; essa abita a Isoverde. Circa i carabinieri che erano a Mignanego, essi vennero a finire ai laghi del Gorzente in mano dei tedeschi; non so dove li abbiano presi ma so che furono poi fucilati alle "Mendone", una località che c'è prima di arrivare ai Piani di Praglia. Essi avevano lasciato l'indirizzo delle loro famiglie a mia sorella e ricordo che uno dei due era di Reggio Emilia. Quando ci presero alle Capanne di Marcarolo e mentre ci trovavamo sul piazzale della chiesa, credo che ci fosse anche "Gipin", quello che abita a S. Cipriano, i tedeschi andarono nella stalla dell'osteria e trovarono un partigiano che portarono su di peso per la piccola salita e lo misero con noi; qualche giorno dopo, gli misero il bracciale bianco e lo lasciarono andare, sicchè ritornò a casa. Ai laghi del Gorzente c'erano state in precedenza anche le guardie di finanza, che negli ultimi tempi erano state

Rosina Bugele